

I gesuiti e l'istruzione a Parma

tra il Sei e il Settecento

Per quasi due secoli, tra il Sei e Settecento, l'istruzione a Parma è stata nelle mani dei gesuiti, come è avvenuto in numerosi altri stati cattolici europei. Un fenomeno di rilevante importanza per le conseguenze che ha avuto sul piano politico, religioso e morale, che è stato approfondito nel corso del convegno internazionale tenutosi nella nostra città a cura di Gian Paolo Brizzi e di Roberto Greci, intitolato appunto <Gesuiti e università in Europa (secoli XVI - XVIII)> di cui sono stati pubblicati gli atti (edizione Clueb).

Se in precedenza la storiografia aveva ritenuto marginale il ruolo della Compagnia di Gesù nello sviluppo del sistema universitario, oggi questo giudizio viene cambiato alla luce di studi più approfonditi e forse più sereni. Tra le città in cui la Compagnia ha sperimentato il proprio modello educativo, Parma fin dall'inizio del Seicento ha rappresentato <una delle sedi più prestigiose della Compagnia. Qui - come si legge nella Premessa agli atti - la rifondazione dell'università, come volle chiamarla Ranuccio I Farnese, si realizzò grazie ad un accordo che vide il pieno e formale coinvolgimento della Compagnia di Gesù e delle sue scuole>.

Ben sei sono state le relazioni che hanno interessato direttamente Parma: Sergio Di Noto Marella <Il collegio dei giuristi a Parma>; Enrico Sandrini <Il collegio medico di Parma e la sua matricola>; Denise Aricò <Politica e istruzione alla corte di Ranuccio Farnese: i gesuiti Mario Bettini e Jean Verviers>; Miriam Turrini <Il metodo stabile per regolare il Collegio dei nobili di Parma ad inizi Settecento>; Giovanni Gonzi <L'ordinamento universitario parmense in età moderna: le Sanctiones ac privilegia di Ranuccio I Farnese (1601) e la Costituzione per i nuovi regi studi di Ferdinando di Borbone (1768)>; Maria Giovanna Arrigoni Bertini <Giovanni Federico Cusani e la costruzione del Collegio di San Rocco>.

Come si nota dai titoli la panoramica inizia coi Collegi dei giuristi e dei medici che hanno le loro radici nel medioevo e che per secoli sono stati coinvolti nel rilasciare le lauree, prima della riforma seicentesca dell'ordinamento universitario. Non restano documenti diretti sulla nascita dell'università a Parma e neppure dei collegi, tuttavia dagli statuti territoriali si può determinare la loro origine verso la fine del XIII secolo.

La vita dello Studium universitario è stata però piuttosto travagliata: riaperto con certezza tra il 1412 e il '21, i Visconti l'hanno sempre ostacolato per privilegiare Pavia. Il Comune però ha cercato ugualmente con alcuni lettori di sostenere le facoltà di diritto, medicina, teologia e il magistero delle arti e i collegi hanno ottenuto dal pontefice il privilegio di conferire lauree, ma tutto ciò non poteva sostituire sul piano scientifico un regolare insegnamento universitario.

Il duca Ranuccio I nel 1601 ha riorganizzato gli studi universitari con un apposito provvedimento, noto come <Sanctiones ac Privilegia>, nel quale ha assegnato ai gesuiti gli insegnamenti delle facoltà di teologia, lettere latine e greche, matematica e filosofia - che inizialmente venivano tenuti in Palazzo Boselli, vicino alla chiesa di San Pietro, e successivamente nel collegio di San Rocco, attuale sede centrale dell'Università - mentre restavano di pertinenza statale le facoltà di diritto, civile e canonico, e di medicina, i cui corsi si tenevano in palazzo Cusani, attuale Casa della musica, donato al Comune nel 1612.

Nel 1768, in concomitanza con l'espulsione dei gesuiti, il duca Ferdinando di Borbone emanava una Costituzione - voluta e elaborata dal primo ministro Du Tillot e dal dotto teatino Paolo Maria Paciaudi - che regolava tutto il sistema dell'istruzione nel ducato dall'Università alle primarie, avvocato allo Stato.

<Le Sanctiones ac Privilegia - sottolinea Gonzi - seppur emanate in epoca moderna, si pongono come residuali dell'ordinamento universitario medievale. Al contrario la Costituzione per i nuovi regi studi si pone come anticipatrice dei codici scolastici post ancien régime, dato che affida al magistrato dei riformatori degli studi non solo il settore universitario ma la gestione dell'intero sistema scolastico>.

Per dare una sede adeguata alle scuole gesuitiche e forse anche per accrescere il prestigio dell'ordine - come fa notare l'Arrigoni Bertini - il giovane novizio Giovanni Federico Cusani a metà del '600 donava alla Compagnia un cospicuo lascito che si perfezionava nel 1662 e grazie al quale si realizzava l'imponente Collegio di S. Rocco, probabilmente su disegno del padre Grassi, la cui costruzione iniziava nel 1659 e proseguiva fino ai primi decenni del '700. Ancor oggi sede universitaria, l'edificio è tra i più significativi della città per la sua mole e il suo impianto.

I gesuiti, oltre all'insegnamento universitario, erano impegnati come educatori anche nel Collegio dei nobili, l'altra istituzione creata con lungimiranza da Ranuccio I e che ha portato a studiare a Parma molti rampolli della nobiltà europea. Suggestori del duca, la cui figura estremamente complessa non è ancora stata oggettivamente messa a fuoco, erano anche i suoi confessori, pure gesuiti, tra i quali un ruolo rilevante ha avuto il belga Jean Verviers, mentre al docente di filosofia morale padre Mario Bettini è stato affidato l'incarico di istruire i figli del duca, a dimostrazione dell'alta considerazione che godevano i gesuiti e della loro influenza che potevano ad esercitare ai vertici dello Stato.

Pier Paolo Mendogni